

TUMORI: l'IRST di Meldola guarda all'Europa per portare in Italia modelli innovativi di ricerca e cura per i pazienti

Il 28 e 29 marzo si terranno nella sede di Bruxelles dell'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori 'Dino Amadori' - IRST IRCCS (Meldola) due eventi, dedicati a progetti europei che avranno ricaduta immediata sui pazienti colpiti da cancro. L'IRST di Meldola è pioniere nella ricerca clinica e nelle terapie innovative su più fronti, facendosi promotore di un modello di ricerca e cura basato sul "Comprehensive Cancer Care and Research Network". Il 28 marzo è previsto l'evento dal titolo "Crosstalk between funded European projects" e il 29 marzo, l'evento riservato a innovation manager, policymaker europei, clinici e ricercatori, dal titolo "European beating cancer plan: 2 years on". Ne parliamo con Giovanni Martinelli, Direttore Scientifico dell'Istituto.

Prof. Martinelli, quali saranno i progetti su cui si focalizzerà il crosstalk?

Il primo evento è dedicato ai project coordinator di sei progetti finanziati dall'Unione Europea in ambito sanitario, dedicati a tumori solidi e del sangue. TRUMPET e FLUTE riguardano l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per diagnosi più accurate rispettivamente per il carcinoma polmonare e quello della prostata; PERSIST l'utilizzo dei Big Data per diagnosi oncologiche personalizzate, IMPACT-AML è rivolto ai pazienti che hanno ricadute da leucemia mieloide acuta; GRAMMY al carcinoma gastrico e PORTRAIT il seno. Tutti questi progetti, alcuni dei quali coordinati dall'IRST di Meldola, sono stati finanziati dalla Commissione Europea e portano il nostro Istituto a collaborare con i più importanti centri europei nella ricerca clinica avanzata su terapie innovative. Saranno presenti un project officer della Commissione Europea e stakeholder internazionali quali il presidente dell'European LeukemiaNet e la project manager della European Clinical Research Infrastructure Network (ECRIN). Scopo della giornata è presentare le opportunità di innovazione dei progetti di ricerca finanziati dall'Europa, dialogare con i coordinatori per nuove progettualità e, infine, presentare le complessità nella creazione di partenariati internazionali per l'innovazione. Domande a cui darà risposta il project officer della Commissione Europea. Oggi, assistiamo a troppe disparità di trattamento per i pazienti. Noi proponiamo, grazie a questi progetti, di considerare i pazienti in una visione complessiva, unitaria, per offrire a tutti lo stesso modello di cura, il migliore possibile.

A quanto ammonta il sostegno europeo dei progetti di cui IRST-IRCCS fa parte?

I progetti di cui IRST fa parte insieme ad altri istituti internazionali hanno ricevuto complessivamente finanziamenti europei per oltre 16 milioni di euro, il nostro istituto ne gestirà una parte. E trasformeremo in valore scientifico queste risorse nel prossimo quinquennio. Si tratta di una visione di lungo periodo che ha implicato un forte investimento da parte dell'Unione Europea.

"European beating cancer plan: 2 years on" è il titolo del secondo evento, aperto al pubblico. Quali temi saranno affrontati?

L'Europa guarda all'Italia e IRST guarda all'Europa. Il Piano europeo per la lotta al cancro mira a identificare strategie e opportunità per migliorare la prevenzione, la diagnosi e il trattamento del cancro, assicurando che i pazienti abbiano accesso a cure di qualità. E' importante fare il punto su questo documento con chi costruisce gli orizzonti sanitari internazionali dei prossimi anni. Interverranno tecnici della Commissione Europea, stakeholder afferenti alle reti di supporto alla ricerca e chi si occupa di innovazione in ambito onco-ematologico. La giornata si svolgerà presso la sede della delegazione della Regione Emilia-Romagna a Bruxelles, che ringraziamo, e sarà

un'occasione in cui IRST raccoglierà spunti e opportunità con un unico scopo: rivolgersi ai pazienti con possibilità terapeutiche sempre più all'avanguardia. Per lo stesso motivo stiamo lavorando per la realizzazione del "Comprehensive Cancer Care and Research Network" (CCCRN), come richieste dalla recente delibera regionale. Si tratta di una rete dedicata alla cura del paziente oncologico. Oggi, in Europa, solo il 5-10% dei pazienti oncologici è curato nell'ambito di un CCCRN. L'obiettivo è aumentare il più possibile questa percentuale. All'interno della rete sarà possibile delineare una strategia di cura a 360 gradi, che spazia dalla prevenzione, all'oncologia di precisione con terapie mirate, alla biopsia liquida fino alla psiconcologia e alle cure palliative: uno stile che mette il paziente al centro, aumentando non solo le opportunità terapeutiche, ma anche la qualità dei trattamenti. L'IRST di Meldola vuole essere un modello di riferimento, anche per mezzo delle collaborazioni attive con altri centri europei. Infatti, oggi parliamo di realtà locale, ma il sogno è costruire un "Comprehensive Cancer Care and Research Network" europeo.

Qual è il livello di produzione scientifica dell'Istituto "Dino Amadori" di Meldola?

L'IRST di Meldola è partner nella ricerca europea e internazionale della ricerca scientifica per definire nuovi modelli di cura. Ricerca e innovazione fanno parte del nostro DNA. Sono circa 280 le sperimentazioni in corso nel nostro centro e pubblichiamo quasi 700 studi ogni anno su riviste scientifiche. Arruoliamo circa 800 malati in sperimentazioni cliniche sui 6800 che iniziano una nuova cura. Quindi oltre il 10% dei nostri pazienti ha la possibilità di accedere a terapie sperimentali all'interno di studi clinici.